



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU –
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Un progetto urbano nello Jiangning District, Nanjing, China

Giovanni Marinelli

Università Politecnica delle Marche
Dipartimento SIMAU
Email: g.marinelli@univpm.it
Tel. 339.5751995

Monica Pantaloni

Università Politecnica delle Marche
Dipartimento SIMAU
Email: m.pantaloni@univpm.it
Tel. 339.1491765

Abstract

L'Europa deve affrontare nel prossimo futuro una grande sfida: da un lato il fenomeno della densificazione delle aree urbane che sempre più trasformeranno le città in vere e proprie metropoli e renderanno le loro dimensioni più simili a quelle di ambiti regionali (le mega-city-regions) e, dall'altro, le città che pian piano, anche a causa delle dismissioni industriali, si andranno restringendo, fenomeno già conosciuto come "contracted cities". L'Expo di Shanghai 2010, simbolo della volontà Cinese del passaggio da uno sviluppo economico "della quantità" (dirompente quanto incontrollato) ad uno sviluppo "della qualità" attribuisce in maniera definitiva alla scala complessiva della Città la dimensione dello spazio d'azione per garantire l'innalzamento della qualità della vita. In quest'ottica diventa fondamentale rafforzare all'interno dei processi di rigenerazione e sostituzione urbana il disegno dello spazio pubblico fisico ed immateriale.

Con la firma del Protocollo di intesa nel giugno 2010 a Nanjing per la collaborazione inter-universitaria tra la SouthEast University e l'Università Politecnica delle Marche, Area Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Ancona, è stata avviata l'attività di collaborazione e sperimentazione per la realizzazione di un Parco Urbano di dieci ettari. Il progetto, attualmente in fase di start-up, si sviluppa in un'area collocata all'interno di un frammento urbano del distretto dello Jiangning, nella municipalità di Nanjing. Il progetto rappresenta il punto di partenza per una riflessione più ampia e complessa sui caratteri dello spazio pubblico per la città contemporanea. L'obiettivo del progetto è ridefinire ed organizzare lo spazio pubblico attraverso l'integrazione dei sistemi della mobilità leggera, delle risorse ambientali e delle attrezzature pubbliche, per far sì che la città si riappropri della sua vivibilità, secondo i principi di qualità urbana e qualità della vita, tema centrale dell'Expo mondiale di Shanghai *Better City, Better life*.

L'intervento sull'area pilota, individuata dall'Istitute of Science & Technology of Architecture Southeast University, e attualmente al vaglio del Bureau of Land Resources Nanjing, rappresenta altresì un "contenitore urbano" in cui possono avere luogo applicazioni tecnologiche e di interscambio fra le realtà italiana e cinese, un'occasione preziosa per lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione e crescita culturale.

Nanjing

Come tutte le città della Cina, influenzata politicamente da Pechino ed economicamente da Shanghai, cresciuta intorno al forte sviluppo delle risorse locali e al fenomeno della globalizzazione, Nanjing (Nanchino) è un caso tipico di evoluzione urbanistica cinese che coniuga una lunga storia di città pianificata con i caratteri dalla conformazione geografica naturale del sito. L'aspetto del nucleo urbano di Nanchino asseconda il concetto tradizionale di Feng Shui: la storica struttura urbana con le mura antiche, risalenti all'epoca della dinastia Ming,

si combina con gli elementi naturali generando una stridente contrapposizione tra dirompente contemporaneità e fluida memoria storica della tradizione. A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, lo sviluppo urbano ha interessato aree esterne, soprattutto nella direzione sud-ovest, andando a costituire un ambito metropolitano continuo ed eterogeneo di circa 6.560 chilometri quadrati (pari a circa due terzi della superficie territoriale della Regione Marche). Nanjing è una città di 7.4 milioni di abitanti: dopo Shanghai è il più grande centro economico dell'area Est della Cina. (Marinelli, Pantaloni 2011; p.273)

Passeggiando per la metropoli tra scintillanti promenade e vicoli destabilizzanti, è evidente come il moderno sviluppo urbano, in risposta alla dirompente crescita industriale ed economica dello Stato, solleva, anche in questo caso, l'importante interrogativo se l'inarrestabile evoluzione urbana sia in grado di offrire ed accrescere qualità e dignità alla vita degli abitanti, ponendo al contempo l'interrogativo della compatibilità di tale sviluppo con la ricchezza del patrimonio della città storica e con l'offerta di ambiente sostenibile. (Acebillo, Ding; 2007) In questo senso l'ultimo progetto di sviluppo urbano più importante, in corso di realizzazione (oltre 180 ettari di aree per edifici terziario direzionale, commerciali, sportivi, turistici e residenziali) soprannominato "Waterfront wonders" ed esposto e celebrato con un apposito edificio vetrina all' "Urban Planning Exhibition Hall", costituisce uno dei progetti di rigenerazione del tessuto urbano. Il "Waterfront wonders", legato agli "Youth Olympic Games" del 2014 (quest'anno ospitati dalla città di Singapore), rappresenta uno degli interventi di nuova generazione sviluppato nel segno del cambiamento culturale della Cina verso la visione " Better city Better Life".

L'Expo di Shanghai 2010, simbolo della volontà Cinese del passaggio da uno sviluppo economico "della quantità" (dirompente quanto incontrollato) ad uno sviluppo "della qualità" (articolato quanto interpretativo) attribuisce in maniera definitiva alla *scala urbana* complessiva della Città la dimensione dello spazio d'azione per garantire l'innalzamento della qualità della vita. (Hou Hanru, 2005)

为南京城市设计
在江宁区的绿色高区和李家庄
UN PROGETTO URBANO PER NANJING



NANJING E JIANGNING DISTRICT:
la città nella città



PIENI E VUOTI:
come costruire la sostenibilità urbana



NANJING E JIANGNING DISTRICT: la città nella città

SHANGHAI E NANJING: verso la "Better city Better life"

NANJING: il progetto per la rigenerazione urbana



Figura 1. La città infinita Shanghai-Nanjing: verso la Better City Better life

Il tema dell'esposizione Universale rappresenta una speranza comune a tutto il genere umano: una vita migliore nel futuro sviluppo delle città del Pianeta, "Better city Better Life", esprime l'interesse della comunità internazionale per le strategie di urbanizzazione e di sviluppo sostenibile. (Koolhaas, Boeri; p.332)

Percorrendo i padiglioni dell'Expo di Shanghai si percepisce come l'aspettativa di una vita migliore ha attraversato tutta la storia urbana del genere umano e di come l'idea di qualità della vita debba essere necessariamente coniugata con la questione dello sviluppo sostenibile. La riflessione, articolata sui cinque temi cardine che declinano il ruolo della Città contemporanea, è un condensato di proposte, suggerimenti, modelli di città del futuro e stili armoniosi di vita urbana che intrecciano i temi complessi dell'Integrazione delle diverse culture, della Prosperità economica, dell'Innovazione tecnologica e dell'Interazione tra aree urbane e campagna. Visitando l'Expo 2010 a Shanghai si ha ancora la percezione del persistere dell'importanza creativa di una piattaforma internazionale di scambio culturale. (Casamonti, 2010) L'Expo mondiale, infatti, è anche un'esposizione di architettura, che ne ha promosso i maestri e annunciato una nuova tendenza: quella di una "architettura ecologica" per un'era di sviluppo urbano sostenibile, dimostrandone le illimitate possibilità di espressione. (Koolhaas, 2010; p.85). La protezione dell'ambiente è intesa non solo in termini di ambiente naturale, ma anche di conservazione del contesto e dell'identità urbana: la città stessa è parte dell'Expo e Shanghai ha dimostrato e messo in mostra l'ipotesi e le conseguenze possibili del tema, a partire dalla propria realtà urbana. (Balducci, Fedeli, 2010)

Un progetto di rigenerazione urbana – JDXT masterplan

E' il progetto guida dei processi di rigenerazione urbana dello Jiangning District.

Definisce il programma complesso degli interventi, individuando brani di città che guidano i processi virtuosi di trasformazione e di rigenerazione dei tessuti.

Obiettivo è definire la nuova armatura urbana come matrice per nuove percorrenze trasversali, un telaio di spazi pubblici continui per favorire la mobilità leggera, una nuova accessibilità ai luoghi, consentire l'attraversamento a piedi o in bicicletta della città, tessendo nuove relazioni con i sistemi dell'infrastruttura pubblica.

Il programma degli interventi, implementabili nello spazio e nel tempo, garantisce l'interazione sinergica di quattro sistemi principali:

1. mobilità leggera;
2. energie (trattamento e recupero delle acque, captazione e conversione dell'energia solare, energia eolica, impianti di geotermia);
3. infrastrutture, proponendo le reti verdi come telaio per le relazioni, che garantisce la continuità fisica, ecologica e ambientale, matrice strutturante e qualificante lo spazio pubblico;
4. sistema delle reti effimere e delle relazioni virtuali integrate con sottosistemi applicativi di "domotica urbana" e "augmented reality" per lo spazio pubblico. (Capolla, 2011; p.8)

Si ritiene che l'intervento sullo spazio pubblico, inteso come "scenario urbano" in grado di favorire la rigenerazione delle network sociali ed ambientali, pilastri fondanti per pensare a realtà urbane contemporanee vivibili, sia alla base dei processi di rigenerazione urbana della nuova città contemporanea.

In questo senso, pensare ad un nuovo ruolo per lo Spazio pubblico, che risponda ai nuovi parametri di Qualità sociale e formale, dovrebbe essere alla base di tutti gli interventi che concorreranno alla trasformazione della città contemporanea stessa. (Secchi, 2006, p.287)

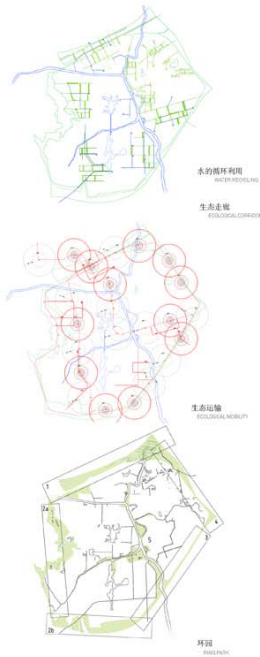
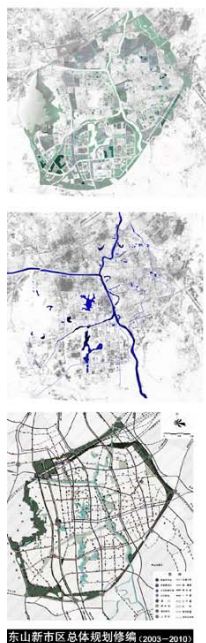
Il progetto rappresenta l'occasione per l'introduzione e la sperimentazione di nuovi elementi di Eccellenza ed Innovazione, con l'obiettivo di:

1. Ridurre i consumi energetici e massimizzare del riutilizzo delle risorse rinnovabili;
2. Proporre forme innovative per la comunicazione, l'interazione e socialità;
3. Spostare le attenzioni della sostenibilità dall'ambito edilizio, a quello pubblico, passando dalla serie di microinterventi di natura privata spontanea, ad interventi sistemi e coordinati sullo spazio collettivo della città;
4. Incentivare i processi di partecipazione attiva dei cittadini, per favorire la nascita di meccanismi di responsabilizzazione come punto di partenza per la rigenerazione del tessuto urbano;
5. Sperimentare tecnologie per la digitalizzazione dei processi che interessano lo spazio pubblico e coloro che lo vivono, favorendo la sinergia tra comunità digitali e comunità locali. Anche attraverso dispositivi di "augmented reality".

为南京城市设计：
在江宁区的绿色岛区和李麻豆馆
SUGGESTIONS AND DESIGNLINES FOR PUBLIC SPACES IN CONTEMPORARY CITY



IL DISEGNO DELLA CITTÀ PUBBLICA



江宁区_智能城市
JDXT SMART CITY



Figura 2. Jiangning District Smart City: Masterplan guida e Vision degli interventi

Quattro i principali elementi progettuali del programma di rigenerazione urbana guidato dallo Jiangning Masterplan (JDxt Urban Masterplan):

1. *Green pattern and ecological network*: La nuova rete di corridoi ecologici, diffusa in maniera capillare all'interno del tessuto urbano consolidato, contribuisce a mantenere la biodiversità in contesti urbanizzati, costituisce un sistema di "sezioni complesse strutturate" (Kipar, 2011; p.35) ed interagisce con la rete della

- mobilità e il sistema del trasporto pubblico e privato, dotando il sistema infrastrutturale di uno spessore proprio, fisico e di significati aggiunti.
2. *Energy network*: La strategia di progetto prevede la strutturazione di network di risorse energetiche naturali rinnovabili, quali acqua, vento e sole, che interagiscono sinergicamente e divengono la vera forza motrice per le trasformazioni della città e del paesaggio. Una fitta RETE tecnologica costituisce un sistema complesso, in cui componenti atmosferiche, elementi dell'ingegneria e modi di comunicare interagiscono sinergicamente. Questa rete prevede l'interazione simultanea tra processi di generazione di energia, purificazione, riciclo e riuso delle acque, irrigazione, esondazioni artificiali controllate meccanicamente, e parallelamente organizza spazi e attività per il loisir, l'interazione e l'auto-organizzazione fra le persone ("city user").
 3. *Pedestrian mobility and bike line*: Il processo di rigenerazione urbana guidato dal JDTX Masterplan, disegna il sistema complessivo della mobilità e dell'accessibilità al parco favorendo una visione intermodale tra sistema del trasporto pubblico e privato. La rete della mobilità leggera si sviluppa secondo il disegno geometrico che costituisce la network di tutti i sistemi integrati e diffusi. La *pedestrian and bike line* si distribuisce uniformemente servendo l'area complessiva del parco e degli isolati interessati dal progetto per i nuovi insediamenti che circondano la *Green Island*, garantendo accessibilità e tempi di percorrenza massima di 20 minuti tra nodi intermodali.
 4. *Systems and Nodes: smart parking and bike sharing*. Il progetto si avvale di sistemi digitali per la gestione informatizzata delle aree parcheggio e della mobilità sostenibile, l'impiego della rete digitale concepisce i flussi e gli spostamenti all'interno della città in maniera "smart", offrendo al city user una serie di servizi pubblici innovativi, quali: individuazione *real time* della propria posizione attuale, visualizzazione di mappe, itinerari e informazioni sull'intero territorio, anche attraverso dispositivi di "augmented reality" che consentono di usufruire di un servizio digitale per il noleggio gratuito di biciclette e avvalersi, in casi di necessità, di servizi assistenza per utenti deboli e di "Elderly control".

Pieni e vuoti: come costruire la sostenibilità urbana

La strategia per la rigenerazione dei tessuti urbani è basata sulla ricucitura sistemica dei vuoti e sulla definizione della rete verde come struttura urbana in grado di costruire una nuova ecologia dello spazio pubblico, (Angrilli, 2002, p.143) stabilendo rapporti di continuità dello spazio vissuto.

I nuovi parametri di Qualità per la città Contemporanea sono legati ad un progetto unitario e sistemico della città dei Vuoti, ovvero della città Pubblica.

L'obiettivo di operare all'interno di quel materiale definito come "vuoto urbano", è quello di restituirgli valore aggregativo, collettivo, di socializzazione e di ricchezza per i cittadini: renderlo uno spazio flessibile, capace di ridefinirsi continuamente e di rapportarsi immediatamente con lo spazio fisico della città.

Tale sistema, nel divenire invariante irrinunciabile per la città, costituisce la dorsale strutturale della nuova visione urbana attraverso la trama del verde ad ogni scala (Nucci, 2004; p.236): i nuovi percorsi pedonali, le piazze e gli spazi aperti pubblici, le piste ciclabili, la rete della mobilità (collettiva ed individuale), i nuovi luoghi centrali di servizio ad interesse sia sovra-locale che locale. La trasformazione continua dei territori urbani ha alterato in modo considerevole la percezione e la realtà della città vista come un'identità unitaria di spazio definito e forma costruita (Farr, 2007, p.157). I nuovi territori urbani che vediamo oggi, sempre più complessi, disarticolati, frammentati e inquinati, (Perrault, 2010; p.52) sono una sequenza di pieni e vuoti. Questa nuova realtà porta necessariamente a riconsiderare il concetto di "vuoto urbano" non più come elemento separatore, ma come "spazio delle opportunità", trasformando la comprensione economica, sociale ed emotiva che si ha del vuoto, in una percezione assolutamente positiva. La metropoli, in contrasto con la città considerata come massa fisica e compatta, fa dei "vuoti" i suoi "elementi strutturanti".

Se questa condizione può essere vera per le città medio-grandi del modello europeo-continentale, diventa assolutamente intuibile e facilmente verificabile per i contesti delle IperMetropoli urbane della Cina. Grandi complessi urbanizzati che dalla CoreCity del centro, in maniera centrifuga ed impreveduta, perdono progressivamente densità, generando brani di città in cui diventa possibile percepire la metropoli non più come massa fisica, ma piuttosto come "territorio" (Rogers, 2000; p.160).

La realtà metropolitana di Nanjing rispecchia i caratteri della città contemporanea: un alternarsi di pieni e di vuoti, la cui strutturazione sistemica porterebbe alla rigenerazione dei tessuti urbani, costituendo l'opportunità per un nuovo disegno di spazi pubblici efficienti, che garantiscono la continuità ambientale ed ecologica, principi base di sostenibilità ambientale, imprescindibili per lo sviluppo futuro delle città contemporanee.

Spostare l'attenzione sull'insieme degli spazi vuoti del "territorio metropolizzato" implica necessariamente una riflessione più ampia sulla questione complessiva della sostenibilità dello spazio urbano. (Clément, 2000; p.68) In questo senso modificare l'ottica odierna, rivolta in maniera quasi esclusiva alla sostenibilità edilizia degli spazi privati indoor, e spostare l'attenzione verso un ripensamento generale dei vuoti della città metropolitana e allo sviluppo di una domotica per lo spazio pubblico, rappresenta il primo passo per iniziare a riflettere in

maniera organica alle strategie da attuare per perseguire l'ambizioso progetto di una visione sistemica della sostenibilità della Città. (Register, 2006; p.121)

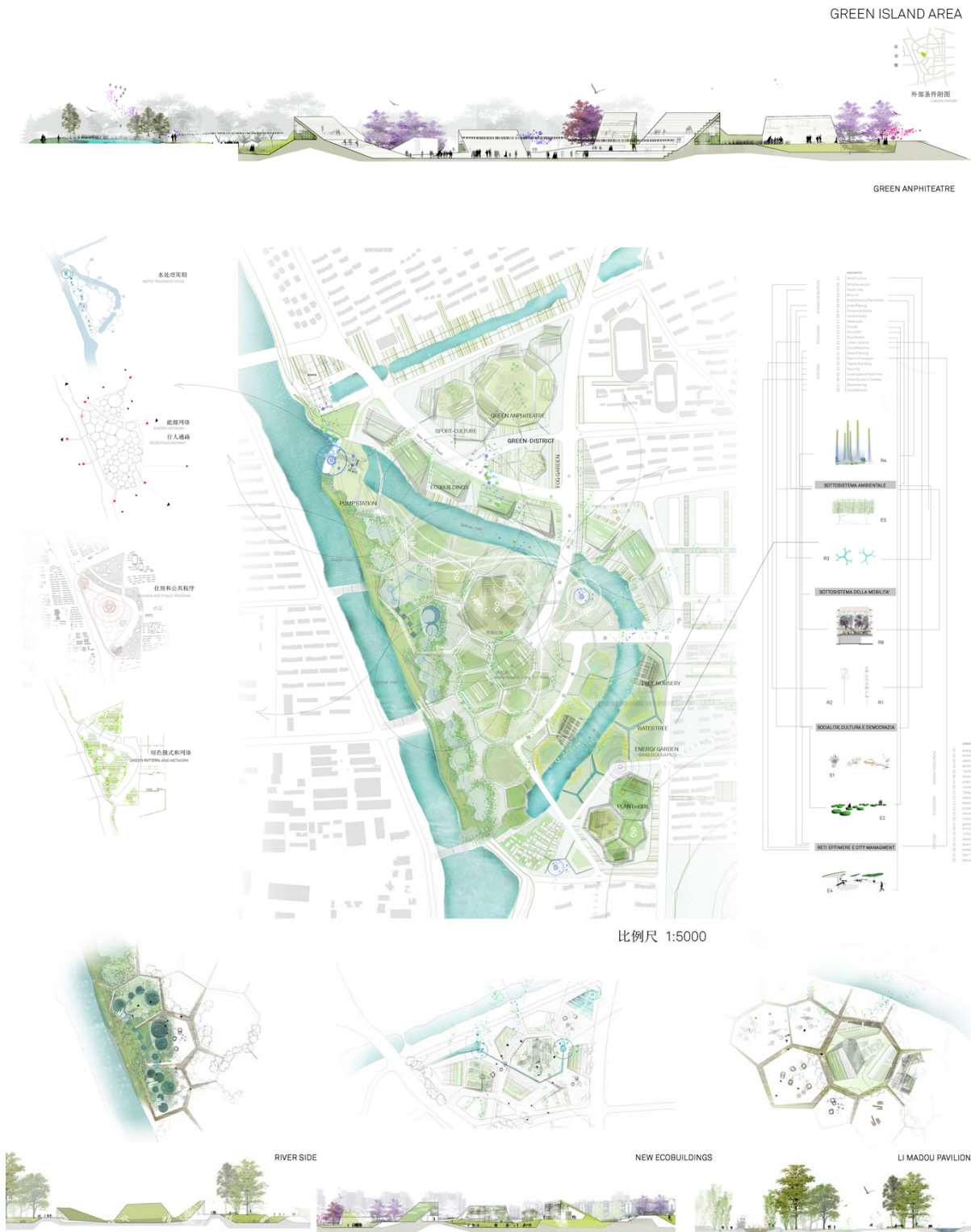


Figura 3. Green island Area: il nuovo parco urbano metropolitano dello Jiangning District

Green island area

La *Green Island* è uno dei tasselli del tessuto urbano interessati dal processo di rigenerazione guidato dal JDXT Masterplan.

La *Green Island*, parco Urbano metropolitano, si connota come uno spazio prototipo per la sperimentazione, verifica ed implementazione dei principi guida per la progettazione dello spazio pubblico secondo nuovi parametri di Qualità sociale e formale. Costituisce il *Green core* del sistema JDXT Masterplan, che, complessivamente, interessa un tessuto urbano di circa 103 Km quadrati. Collocato a margine del tessuto edificato, rappresenta l'occasione per riconferire nuove identità ai luoghi, pensato come spazio prototipo SMART TOWN, per la sperimentazione e l'applicazione delle odierne tecnologie digitali afferiscono alla disciplina della Domotica applicata allo spazio pubblico per:

5. l'informazione, la telecomunicazione, l'interazione e la socialità;
6. il controllo e la gestione intelligente delle energie;
7. interdipendenza fra aspetti naturalistici, biologici e tecnici.

Gli elementi di Eccellenza ed Innovazione di cui il parco è arricchito, si organizzano in architetture effimere contenenti elementi di arredo urbano, dispositivi interattivi, assolutamente personalizzabili, di cui il cityuser può usufruire, non soltanto per migliorare le condizioni di partecipazione attiva, interazione e comunicazione fra i vari utenti della città, emulando le condizioni che si presentano normalmente, all'interno dei social network del web, ma anche per appropriarsi, in un certo senso, dello spazio pubblico stesso, adattandolo alle proprie esigenze, "interagendo" con esso.

“Sensitive space”: lo spazio delle sensazioni

Lo spazio pubblico è il centro dei processi di rigenerazione urbana, anche se spesso non gli viene ancora conferita importanza nei processi di pianificazione e sviluppo della città.

Questi processi sono costosi, lunghi e complessi: per questo i cittadini possono tardare anni prima di accorgersi del cambiamento sostanziale della città. Tra le scelte politiche la pianificazione tecnica e i progetti realizzati possono passare decenni. (Beatley, 2000; p.268). Per questo motivo è necessario affiancare ai piani strategici di intervento, non necessariamente costosi, capaci di pianificare cambiamenti futuri promessi ai cittadini, piccoli progetti che trasmettono emozioni e capacità di coinvolgere l'utente. Azioni che, al contempo, guidano il processo, lo arricchiscono e moltiplicano le possibilità di successo. In un processo di lunga durata si deve poter realizzare possibili azioni che anticipino i benefici futuri (Bronzini, Bedini, Sampaolesi, 2011; p.177), che permettono di sperimentare possibili soluzioni e confrontare le decisioni prese con le situazioni reali. Queste azioni sviluppate a basso costo, permettono di evitare errori nel progetto, con le conseguenze economiche e sociali che possono accadere.

“Lo spazio pubblico nella città è già poco più di un caso limite in ragione di uno spazio globale di connesse molteplicità locali, al posto di situazioni di prossimità che sviluppano reti locali, il dibattito pubblico si sviluppa in uno spazio virtuale, con le strade e le piazze che hanno smesso di essere il luogo principale di incontro e messa in scena. Internet sembra offrire un luogo per le relazioni sociali alternativo ai luoghi tradizionali” (Innerarity, 2006; p.7)

Questo fatto si può comprendere come un problema capace di incrementare il successivo svuotamento dello spazio pubblico, o, al contrario, si può considerare come una straordinaria opportunità per rafforzare le relazioni sociali locali, creando i necessari presupposti per migliorare la vivibilità degli spazi pubblici.

Internet è oggi il luogo dove con maggior successo si stanno sperimentando modelli di gestione collettiva. Secondo Juan Freire la crisi degli spazi pubblici (fisici) urbani, si deve anche alla mancanza di un disegno (aperto), che torni ad offrire ai cittadini un vero interesse nell'utilizzo; ed è riuscito ad introdurre nel dibattito i concetti come quello di “spazi ibridi”, riferendosi alle opportunità offerte dall'ibridazione della dimensione fisico con il digitale nello spazio pubblico, dando per scontato l'esistenza di una pelle digitale che lo caratterizza, dedicandosi a riflettere sulle sua qualità e caratteristiche.

“Al posto di “ibrido” si utilizza il concetto di “sensitive space”, e con “spazio sensibile” si fa riferimento al carattere “vivo” di questi spazi, la sua capacità di promuovere una relazione bidirezionale con i suoi utenti, di catalizzare reti sociali iperfocali e visualizzare in maniera trasparente l'informazione relazionale al contesto. (Ecosistema Urbano, 2010a).

Grazie alle nuove tecnologie e “mutazioni” culturali, sistemi e mondi, prima totalmente chiusi e molte volte poco trasparenti, si aprono alla partecipazione di agenti (e persone) esterni alle sue strutture organizzative. (Ratti, Calabrese, 2008; p.42)

I cittadini tornano ad essere disponibili a partecipare e collaborare perché sono più informati e finalmente considerati interlocutori utili per la gestione urbana. Architetti e urbanisti possono ragionevolmente iniziare a

lavorare in costante comunicazione con i cittadini, “condividendo” con loro il proprio “potere” decisionale. Per spiegare quanto fenomeno si può fare riferimento al concetto “long tail” di Chris Anderson. “Internet e il contesto digitale hanno cambiato le leggi di distribuzione (del potere) e le regole del mercato. L’attuale sistema economico e politico si basa su una struttura piramidale dove il potere (o il potenziale economico o creativo) di molti si considera inferiore a quello di pochi che sono nella parte più alta della piramide.” Esiste un nuovo sistema basato sulla somma o accumulazione di tutte le piccole potenzialità (o poteri) della massa, che grazie ai sistemi di comunicazione in rete offerti da internet possono eguagliare o superare il potere (o potenziale), di quelli che oggi si trovano in una posizione privilegiata. Sono l’antico mercato di massa e la nuova nicchia di mercato rappresentati dalla testa alla coda della famosa grafica di distribuzione statistica. (Ecosistema Urbano, 2010b).

Verso le reti sociali

“Da quando si è diffuso l’accesso a Internet, alla fine degli anni 90, molti appassionati passavano ore chattando con chi era fuori in sale da chat aperte. Oggi con la social network (o reti sociali) le cose stanno cambiando. In queste reti non interessa parlare con chiunque, ma al contrario si chiede di conoscere amici degli amici, o persone con le quali condividere determinate passioni. Un social network si compone di due cose, da un lato la vetrina (una descrizione personale), dall’altro lato un sistema che permette di stabilire un contatto (amicizia) con altri utenti, precisamente la rete (la comunicazione). Lo spazio si è trasformato in una rete, un flusso. Quando tutto questo succedeva nello spazio reale, nella maggior parte dei casi si trattava di spazio pubblico. Era lì dove ogni persona esibiva sé stesso e dove si poteva conoscere e comunicare con altra gente. Questa vetrina pubblica e aperta, probabilmente non sembra più sufficiente: troppo generico” .(Ecosistema Urbano, 2009). Come superare la concorrenzialità fra le agorà digitali e lo spazio pubblico come luogo fisico per l’incontro e la socialità?

Lo spazio pubblico, sistemico, continuo e complesso favorisce la possibile strutturazione di processi sinergici fra lo spazio fisico e lo spazio effimero, individuando punti di contatto fra le due realtà della socialità. (Ottone, 2008; p.54) Cercando di stabilire un rapporto sinergico, un’ osmosi fra comunità digitali e comunità locali, rendendo più effimero e digitale lo spazio fisico e, al contempo, tentando di dare fisicità alle nuove agorà digitali, sarà possibile annullare le distanze e la competizione fra le due realtà e restituire allo spazio pubblico l’originario ruolo primario di scambio culturale, sociale e democratico nella città contemporanea.

Democrazia e partecipazione: il nuovo disegno della città’ pubblica

L’attuale contesto culturale cinese, fluido, soggetto a dinamiche in continua trasformazione, è sicuramente più recettivo e flessibile riguardo la sperimentazione di forme innovative per una nuova socialità e democrazia. Il progetto rappresenta anche un’occasione per proporre delle questioni inedite: come sviluppare nuove forme di spazialità pubbliche in una fase di crescente privatizzazione dello spazio urbano? Come resistere alla trasformazione di quartieri residenziali e alla privatizzazione della città? (Mars, Vendel, 2005)

In quest’ottica risulta importante considerare lo spazio pubblico interattivo, intelligente, tecnologico e digitale, come possibile strumento con il quale le autorità di governo locale possono guidare il cittadino nel processo di maturazione del sentimento di cittadinanza attiva, responsabile e, quindi “sostenibile”, considerando l’informazione e la comunicazione valori cardine di una nuova democrazia partecipativa per la contemporanea città di Nanjing. (McGuirk, 2010)

Il miglioramento del livello d’informazione, conoscenza e condivisione, sono elementi imprescindibili per sperimentare nuove forme di democrazia partecipativa, non limitata agli aspetti passivi di tipo comunicativo-informativo, ma finalizzata alla costruzione condivisa delle linee guida delle politiche urbane.

La crisi dello spazio pubblico è superabile se lo spazio pubblico stesso offre la possibilità di sviluppare senso di cittadinanza, democrazia, coscienza e responsabilità, partecipazione attiva dei cittadini nei processi decisionali di trasformazione del territorio, inteso come bene appartenente all’intera comunità. (Foster, 2006; p.62)

Questo anche per incoraggiare i movimenti reciproci e le trattative dinamiche fra i gruppi sociali, comunità e classi diverse, incoraggiando l’auto-organizzazione ed il processo che conduce ad una sempre maggiore complessità della struttura sociale tramite azioni fai-da-te e di responsabilizzazione delle comunità.

Bibliografia

Libri

Angrilli M. (2002), *Reti verdi urbane*, Palombi Editori, Roma.

Beatley T. (2000), *Green urbanism. Learning from European cities*, Island Press, Washington DC

- Capolla M. (2011), *Progettare la domotica: criteri e tecniche per la progettazione della casa intelligente*, Maggioli Editore, Rimini.
- Clément G. (2000), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
- Farr D. (2007), *Sustainable Urbanism: urban design with nature*, John Wiley & Sons, Inc.H, New Jersey.
- Kipar A., Cassatella C., Aggarwala R., Kuhn R. Raffestin C., Wines J.(2011), *Landscape to be - Paesaggio al futuro*, Marsilio Editore, Venezia.
- Koolhaas R. (2010), *Singapore songlines*, Quodlibet, Macerata.
- Koolhaas R., Boeri S. (2000) , *Mutations*, Actar, Bordeaux.
- Nucci L. (2004), *Reti verdi e disegno della città contemporanea. La costruzione del nuovo piano di Londra*, Gangemi Editore, Roma.
- Ottone F. (2008), *Il progetto secondo: nuovi spazi del progetto ambientale*, Quodlibet, Macerata.
- Register R. (2006), *Ecocities. Rebuilding Cities in Balance with Nature*, New Society Publishers, Canada.
- Rogers R., Gumuchdjian P. (2000), *Cities for a small planet*, Gustavo Gili, Barcellona.
- Acebillo J., Ding W. (a cura di, 2007), *Beijing Shanghai Nanjing 3 chinese venues*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio.
- Bronzini, F. Bedini M.A., Sampaolesi S. (a cura di, 2011), *La città amica di Roberto Busi*, Ancona University Press, Ancona.
- Foster N. (2006), "Punti di vista: architetture e città", in *Città, architettura e società, atti della 10. Mostra Internazionale di Architettura*, pp. 62-63
- Kitayama K., Tsukamoto Y., Nishizawa R. (2010), *Tokyo Metabolizing, atti della 12. Mostra Internazionale di Architettura*, pp. 86-87
- Perrault D. (2010), *Metropolis? atti della 12. Mostra Internazionale di Architettura*, pp.52
- Ratti C., Calabrese. (2008), "Nolli 2.0", in *Uneternal City. Urbanisme beyond Rome, atti della 11. Mostra Internazionale di Architettura*, pp. 41-48
- Secchi B. (2006), "Progetto di suolo 2", in *Spazi Pubblici Contemporanei Architettura a volume zero*, Skira, Milano, pp.287-29

Articoli su rivista

- Balducci A., Fedeli V. (2010), "Shanghai, Expo 2010. Better city, better life: una nuova scommessa sulla città" in *Urbanistica*, n.143, pp. 43-67
- Casamonti M. (2010), " Expo 2010 Shanghai Better City, Better Life" , in *Area*, n.110, pp.2-7
- Ecosistema Urbano, (2006), " Sensitive spaces", in *Paisea*, n.012, pp.7-12
- Hanru H. (2005), "Tornare nelle strade-note sull'urbanistica cinese e sullo sviluppo di Pechino", in *Area*, n. 78, pp.16-23
- Marinelli G., Pantaloni M. (2011), "Un parco urbano per Nanjing: principi guida per ripensare lo spazio pubblico nella città contemporanea", in *Mterritorio, Journal of Urban Planning, socio-economic and cultural testimony*, n.2, pp. 272- 285
- Mars N., Vendel S. (2005), "Cina sottochiave-comunità recintate e stratificazione nella Repubblica Popolare", in *Area*, n. 78, pp. 24-39
- McGuirk J. (2010), "Previ, l'utopia metabolista", in *Domus*, n.946, pp. 58-61